La foresta pluviale e la giungla

La **foresta pluviale** (o **foresta equatoriale**) e la **giungla** (o **foresta monsonica**) sono gli ambienti naturali che si sviluppano nelle regioni equatoriali e tropicali umide.

La foresta pluviale

La foresta pluviale è diffusa nelle regioni vicine all'Equatore, caratterizzate da elevate temperature e abbondanti precipitazioni: America Centrale e Meridionale (Bacino del *Rio delle Amazzoni*), Africa occidentale (Bacino del *Congo* e *Golfo di Guinea*), Malaysia, Indonesia.

La **vegetazione** è disposta su livelli differenti. Il **livello più alto** è formato da **grandi alberi** che raggiungono e superano i 40 m di altezza: le loro chiome si toccano, formando una cupola che impedisce all'umidità del suolo di disperdersi e che filtra la luce del Sole. Il **livello intermedio** è formato da alberi di dimensioni più modeste, che crescono bene in condizioni di semioscurità. Il **livello più basso** è costituito da un fittissimo sottobosco. Anche la **vita animale** si dispone sui diversi livelli: per esempio, ci sono specie che trascorrono tutta la loro vita sulle chiome più alte degli alberi, senza mai scendere al suolo.

La foresta pluviale è l'ambiente naturale in cui si incontra il grado più elevato al mondo di **biodiversità**, ossia il numero di forme viventi diverse, che coesistono nello stesso ambiente naturale. Tra le **specie vegetali** tipiche della foresta pluviale ricordiamo il *teak*, il *mogano*, l'*ebano*, che forniscono legname pregiato, e l'albero della gomma, da cui si ricava il caucciù, una gomma vegetale largamente impiegata nell'industria. Tra le **specie animali**, accanto a un numero impressionante di insetti, rettili, anfibi e uccelli (molti i *pappagalli*) si incontrano numerosi mammiferi: scimmie (tra cui i *gorilla* e gli *scimpanzé*), felini (*giaguaro*) e l'elefante nano. A causa delle condizioni poco favorevoli all'insediamento umano e alla difficoltà di spostarsi nell'intricato sottobosco, esistono ampie zone di foresta pluviale ancora inesplorate, soprattutto nell'immenso Bacino Amazzonico (Brasile) e nel Bacino del Congo (Africa).

Procedendo dall'alto verso il basso della volta della foresta pluviale, variano le condizioni di illuminazione, temperatura e umidità, e il tipo di vegetazione: si vengono così a creare differenti ambienti disposti a "strati" successivi, in cui varie specie animali possono ritagliarsi la propria "nicchia ecologica".

La giungla

La **giungla** (o **foresta monsonica**) è tipica delle regioni tropicali dell'Asia (India, Indocina, Indonesia, Cina meridionale) e dell'Australia nordorientale. Inoltre, foreste con caratteri simili a quelli della foresta monsonica si incontrano in America Centrale e in America Meridionale (sulla costa orientale del Brasile e nel *Chaco*, al confine tra Brasile, Argentina, Paraguay e Bolivia).

La giungla ha molti caratteri in comune con la foresta pluviale; tuttavia, il suo sviluppo è condizionato dall'alternarsi di una **stagione umida**, durante la quale cadono abbondanti precipitazioni, con una **stagione asciutta**, in cui le precipitazioni si riducono moltissimo.

Nella stagione umida la vegetazione della giungla è lussureggiante; durante la stagione secca, invece, molti alberi perdono le foglie.

Tra le **specie vegetali** si incontrano *teak* e *caucciù* e nel sottobosco prospera il *bambù*. Gli **animali** tipici sono la *tigre*, l'*elefante asiatico*, il *rinoceronte indiano*, il *bufalo* e varie specie di *serpenti*, oltre alle onnipresenti *scimmie*.

Nelle foto, dall'alto: piante di teak, raccolta di caucciù, tigre, bufalo, scimmie.

Geografia operativa

■ Per la comprensione

- Perché si dice che la vegetazione nella foresta equatoriale è "a strati"?
- Che cosa si intende per biodiversità?
- Dove si trovano le due maggiori estensioni di foresta pluviale?
- Qual è la principale differenza tra una foresta pluviale e la giungla?
- Quali animali abitano nelle due foreste?

La savana

Nelle zone tropicali, dove le precipitazioni non sono sufficienti ad alimentare la foresta pluviale, si sviluppa la **savana**, una vasta distesa erbosa che si incontra nell'Africa centromeridionale, nell'America Meridionale, nell'India orientale e nell'Australia settentrionale.

L'aspetto della savana varia in base alla stagione: durante la **stagione umida** è ricoperta di alte erbe verdeggianti e gli alberi isolati che la punteggiano (in Africa soprattutto *acacie* e *baobab*) sono coperti di foglie e di fiori; con l'avvento della **stagione arida**, le erbe ingialliscono e molti alberi perdono le foglie. Un fenomeno tipico di questi ambienti, durante la stagione secca, è quello degli incendi.

Le savane offrono un ambiente ideale per la vita dei **grandi animali erbivori**: in Africa sono frequentate da branchi di *antilopi, gazzelle, zebre, giraffe, bufali, elefanti, rinoceronti* e dai predatori che danno loro la caccia: *leoni, leopardi, iene, sciacalli*. Nella savana australiana, invece, è diffuso un animale unico al mondo: il *canguro*, di cui esistono circa 50 specie.

Molto spesso, le savane rappresentano un **ambiente di transizione tra le foreste e il deserto**. Nelle zone più aride, la vegetazione si fa gradatamente più stentata e alle alte erbe si sostituiscono cespugli e piante basse, adatte ai climi aridi.

Oggi, le savane sono fortemente minacciate da due fattori principali: da un lato l'**avanzata dei deserti**, dall'altro la **pressione dell'uomo**, che ha eliminato gran parte degli erbivori selvatici per utilizzare i terreni come pascolo per i bovini.

Nelle foto, dall'alto: elefanti, rinoceronti, ippopotami, zebre, gazzelle, leoni, giraffe, coccodrilli.

I deserti

I **deserti** occupano generalmente **aree a cavallo dei tropici**, caratterizzate da una forte **continentalità** (cioè lontananza dal mare). Le aree tropicali, come abbiamo già visto, sono generalmente interessate da campi di alta pressione e quindi da **scarse precipitazioni**. Questo fattore, unito alla continentalità, fa sì che si creino delle zone in cui le precipitazioni sono pressoché nulle.

Una vasta area desertica o semidesertica si estende dall'Africa settentrionale (dove si trova il deserto del *Sahara*) fino all'Asia centrale e all'India occidentale. Altre vaste aree desertiche si trovano a nord dell'*Himalaya*, nell'Africa meridionale, nell'Australia centrale, nell'America Settentrionale, lungo i versanti orientali delle *Montagne Rocciose* e nell'America Meridionale, lungo le coste del Pacifico e l'estremità meridionale della costa atlantica.

Deserti caldi e deserti freddi

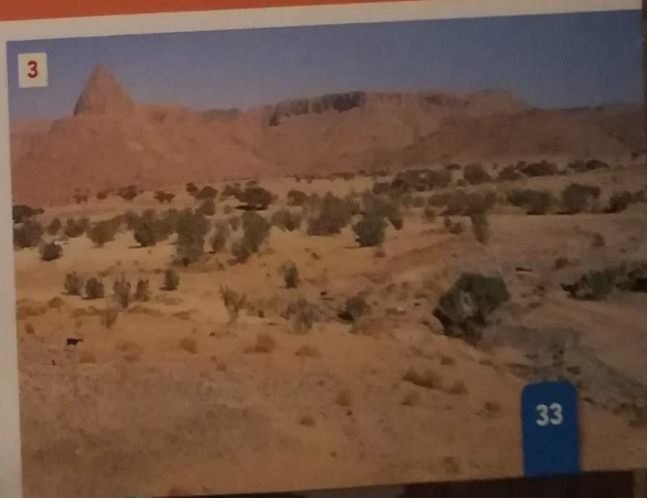
Una prima distinzione da fare quando si parla di deserti è tra quelli **caldi** e quelli **freddi**. I deserti, infatti, non sono tutti uguali.

I primi sono caratterizzati da temperature diurne molto elevate per tutto l'anno, mentre i secondi hanno estati caldissime e inverni molto freddi, oppure temperature piuttosto basse durante tutto l'anno. Sono deserti caldi il *Sahara*, il *Namib* e il *Kalahari* in Africa, i *deserti della Penisola Arabica* e il *Deserto di Thar* in Asia, i *deserti australiani*. Sono, invece, freddi i deserti *americani* e quelli dell'*Asia centrale*.

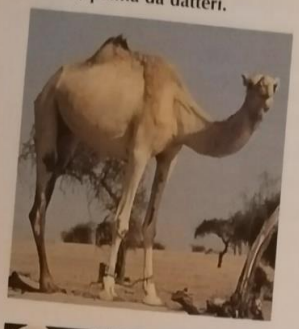
Non solo sabbia

I deserti non sono solo quelli caratterizzati dalle dune di sabbia: accanto ad essi (**deserti sabbiosi**) esistono i **deserti argillosi**, i **deserti sassosi** e i **deserti rocciosi**.

Il *Sahara* è il più vasto deserto del mondo, esteso per 9 milioni di kmq nell'Africa settentrionale, dal Marocco all'Egitto.
In questa immensa distesa arida convivono diversi tipi di deserto: quello *sabbioso, erg* (*foto 1*); quello *petroso, hammada* o *reg* (*foto 2*); quello *ghiaioso, serir* (*foto 3*).



Nelle foto, dall'alto: **dromedario, cammello, volpe del deserto o fennec, scorpione, gerboa o gerbillo, cactus, palma da datteri.**



Piante e animali

Come già sappiamo, i deserti possono essere di diversi tipi, in base al luogo in cui sorgono; per questo motivo, anche la flora e la fauna che li abitano possono differenziarsi da zona a zona.

Per esempio, alcuni deserti, specialmente quelli caldi, ricevono scarse precipitazioni e di conseguenza presentano una **vegetazione stentata**; qui, le specie vegetali si sono adattate all'ambiente arido, spesso sviluppando le spine al posto delle foglie, per evitare così l'evaporazione dell'acqua immagazzinata.

Un'altra forma di vegetazione tipica di questi deserti è rappresentata dalle **oasi**, cioè le aree in cui l'acqua sgorga dalla falda freatica in superficie, consentendo la crescita di palme da datteri, cereali e ortaggi e la presenza stabile dell'uomo.

Alcuni tra i deserti costieri, invece, grazie alla differenza di temperatura tra le acque marine e il terreno, sono meno aridi perché ricevono **umidità** dalle nebbie notturne (l'*Atacama* in Cile e il *Namib* in Africa).

Anche gli animali si sono dovuti adattare alla vita del deserto: nei deserti caldi, insetti, rettili, piccoli mammiferi e uccelli vivono in ripari sotterranei per sfuggire ai raggi del sole; il *dromedario* (simbolo dei deserti dell'Asia e del Sahara) e il *cammello* (originario dell'Asia centrale), invece, hanno sviluppato sistemi per sopravvivere alle condizioni estreme, rivelandosi risorse preziose per l'uomo.

Geografia operativa

■ **Per la comprensione**

- In quali regioni climatiche si sviluppano le savane?
- Per quali animali la savana è un ambiente ideale?
- Perché le aree desertiche si concentrano nelle regioni tropicali?
- Qual è la differenza tra un deserto caldo e un deserto freddo?
- Quali specie animali e vegetali abitano i deserti?
- Che cos'è un'oasi?

La foresta temperata

Gli ambienti naturali tipici delle **fasce a clima temperato** sono la **foresta temperata**, la **macchia mediterranea** e le **praterie**.

Dal momento che nelle regioni temperate si concentra la maggior parte della popolazione mondiale, gli ambienti naturali di queste regioni hanno subito grandissimi danni dall'azione dell'uomo: in Europa, la copertura vegetale e la fauna originarie sopravvivono quasi esclusivamente nelle zone protette dei parchi naturali.

Le **foreste temperate**, alle latitudini più basse, sono costituite da **latifoglie** (ossia piante con le "foglie larghe") come *querce, faggi, castagni, ontani, aceri, betulle*; alle latitudini settentrionali, più alte, spesso le latifoglie si mescolano con le aghifoglie (*abeti, pini*, con fitto sottobosco di *felci, muschi, edera*), dando vita a foreste miste.

Le trasformazioni che l'uomo ha portato in questi ambienti naturali hanno ridotto l'habitat delle specie animali originarie. Sopravvivono, comunque, il *cervo*, il *daino*, il *capriolo*, il *cinghiale*, il *lupo*, la *lince*, la *volpe*, l'*orso* e uccelli come *civette*, *poiane*, *picchi* e *ghiandaie*.

Le foreste di latifoglie coprono (o meglio coprivano, perché in molte aree sono state quasi interamente distrutte) una larga parte dell'**emisfero settentrionale**: costituiscono il tipo di vegetazione originario dell'Europa occidentale e centrale, della costa occidentale e orientale degli Stati Uniti, del Canada meridionale, dell'Asia orientale (Cina, Giappone e Corea); nell'**emisfero meridionale** si incontrano foreste di latifoglie in Nuova Zelanda.

Nelle foto, dall'alto: quercia, faggi, tasso, volpe, scoiattolo, civetta.

Geografia operativa

Per la comprensione

- Quali sono gli ambienti naturali tipici delle fasce a clima temperato?
- Perché le regioni temperate sono quelle maggiormente danneggiate dall'uomo?
- Cosa sono le latifoglie? Quali sono le piante principali?
- Dove si estendono le foreste di latifoglie?
- Quali sono le specie animali caratteristiche delle foreste temperate?

La macchia mediterranea

La **macchia mediterranea** è caratteristica delle zone temperate con **temperature più miti**, elevata marittimità e precipitazioni che si concentrano soprattutto nei mesi invernali. Era la copertura originaria della fascia costiera del Mediterraneo (oggi è quasi ovunque scomparsa), ma ambienti con caratteri simili si incontrano anche lungo la costa della California (sulla costa occidentale degli Stati Uniti), nel Cile centrale, nell'Africa meridionale e nell'Australia sudoccidentale.

La **vegetazione** spontanea è costituita da **erbe aromatiche** (*rosmarino, timo, salvia, origano* e *cisto*), da **piante cespugliose** (*euforbia, lentisco, erica, mirto, ginepri, oleandro, corbezzolo, bosso*) e da **foreste di sempreverdi**, quali *olivo, querce da sughero, lecci* (una varietà di quercia), *pini marittimi, cipressi*.

La **fauna** originaria, rappresentata da *orsi, lupi, istrici* e *cinghiali*, è stata quasi ovunque sostituita da specie domestiche come *pecore, capre, muli, asini* e da *volpi, lepri, ricci*.

Tipiche della zona a clima mediterraneo in Australia sono le foreste di *eucalipto*.

Un tempo assai più estesa, la macchia mediterranea si è progressivamente ridotta e degradata in seguito all'espansione delle attività umane, attraverso lo sfruttamento dei terreni per i pascoli, il diboscamento e la creazione di insediamenti sui litorali marini.

dall'alto:
nghiali, capra,
.

Geografia operativa

■ Per la comprensione

- Quali condizioni climatiche permettono lo sviluppo della macchia mediterranea?
- Dove si estendeva, in origine?
- Quali sono le piante principali della macchia mediterranea?
- Qual era la fauna originaria? Qual è, invece, quella di oggi?
- Quali fattori hanno determinato la progressiva riduzione della macchia mediterranea?

La prateria temperata

La **prateria temperata** è un ambiente naturale diffuso in quasi tutti i continenti. Il termine si riferisce propriamente alle "praterie" degli Stati Uniti occidentali, mentre altrove assume differenti denominazioni: **puszta** in Ungheria, **steppa** nella Russia meridionale e in Mongolia, **pampa** in Argentina, **veld** in Sudafrica.

I grandi alberi sono molto rari e ciò è dovuto alla scarsità delle piogge, ma anche al pascolo degli erbivori. La **vegetazione** è composta prevalentemente da piante erbacee (*graminacee, leguminose* e *composite*). Il suolo, solitamente fertile e ricco di humus, è adatto alla coltivazione di specie come il *frumento* e il *mais*. La mancanza di alberi e arbusti capaci di fare ombra fa sì che gli strati superficiali siano spesso soggetti a prosciugamento.

Gli **animali** che vivono in questo ambiente sono *roditori*, come i *cani della prateria*, mammiferi di grossa taglia, erbivori come i *bisonti americani* (*nella foto*) e carnivori come i *lupi* e i *coyote*; tra le numerose specie di uccelli vanno segnalati i rapaci, come il *condor*.

La prateria è un bioma che è stato profondamente modificato dall'uomo: egli ha adibito ampie zone alla coltivazione e al pascolo e ne ha trasformate altre in aree urbanizzate industriali; negli Stati Uniti, le grandi mandrie di bisonti, che un tempo vivevano nelle praterie selvagge, sono state sostituite da mandrie di bovini e greggi di pecore. Allo stesso modo sono state modificate le grandi praterie europee.

Nelle foto, dall'alto: **graminacee, antilocapre, condor, cani della prateria, coyote.**

Geografia operativa

■ Per la comprensione

- Quali altre denominazioni assume la prateria temperata?
- Quali sono le caratteristiche del suo suolo?
- Quali sono gli animali che popolano la prateria temperata?
- In che modo questo bioma è stato modificato dall'uomo?

La taiga o foresta boreale

A sud della tundra e a nord della foresta temperata ha inizio una vasta fascia, **foresta boreale**, o **foresta a conifere**, chiamata **taiga** (parola di lingua russa).

Il clima è caratterizzato da inverni freddi e nevosi e da estati fresche.

La taiga occupa gran parte del territorio del Canada e dell'Alaska, dell'Europa settentrionale e dell'Asia settentrionale.

Le conifere comprendono principalmente *abeti*, oltre a *pini* e *larici*, e devono il loro nome al fatto di custodire i semi dentro a pigne legnose chiamate *coni*. Sono alberi sempreverdi, solitamente ad alto fusto, che rinnovano gradualmente le foglie, chiamate *aghi* per la forma lunga e sottile (da qui il termine *aghifoglie* usato talvolta per indicare queste piante). Il suolo è in genere poco adatto allo sviluppo di un sottobosco: la crescita di erbe e arbusti è anche ostacolata dall'accumulo di aghi morti sul terreno, che impediscono lo sviluppo di vita vegetale e animale. Anche per questo motivo, nella taiga, gli insetti sono poco numerosi come le altre specie animali; la fauna comprende *alci, linci, ermellini, martore, cervi, renne, caribù, orsi grizzly, scoiattoli* e molte specie di uccelli, tra cui il *crociere*, il *gallo cedrone* e il *gallo forcello*. La taiga asiatica è anche il regno della tigre siberiana.

In Europa, le ricche foreste di conifere della Scandinavia sono sfruttate secondo criteri razionali; esse rappresentano un'importante fonte di legname destinato, soprattutto, alla fabbricazione della carta. In Italia la foresta a conifere è presente in zone montuose tra i 1 500 e i 2 000 m di quota.

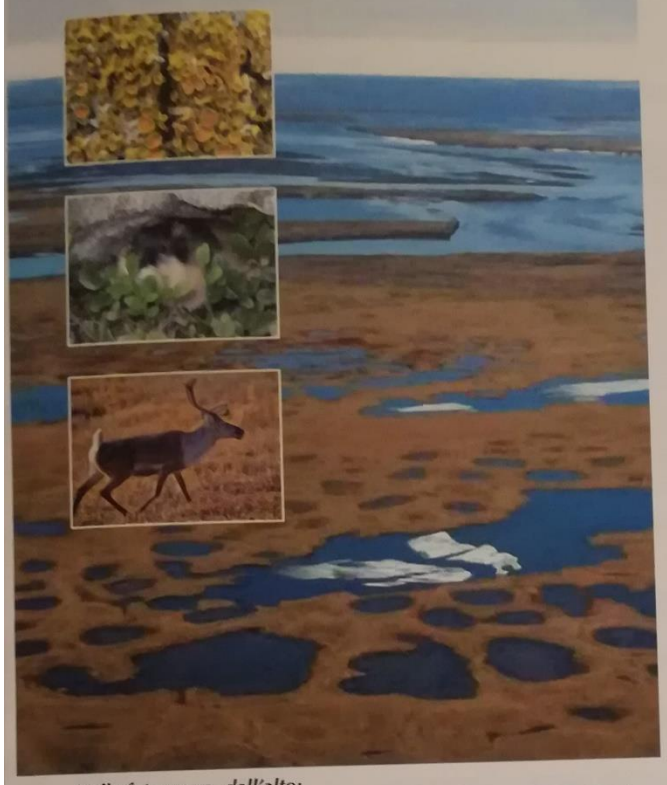
Nelle foto, dall'alto: rametto di pino, alce, lince canadese, ermellino, orso bruno.

Geografia operativa

Per la comprensione

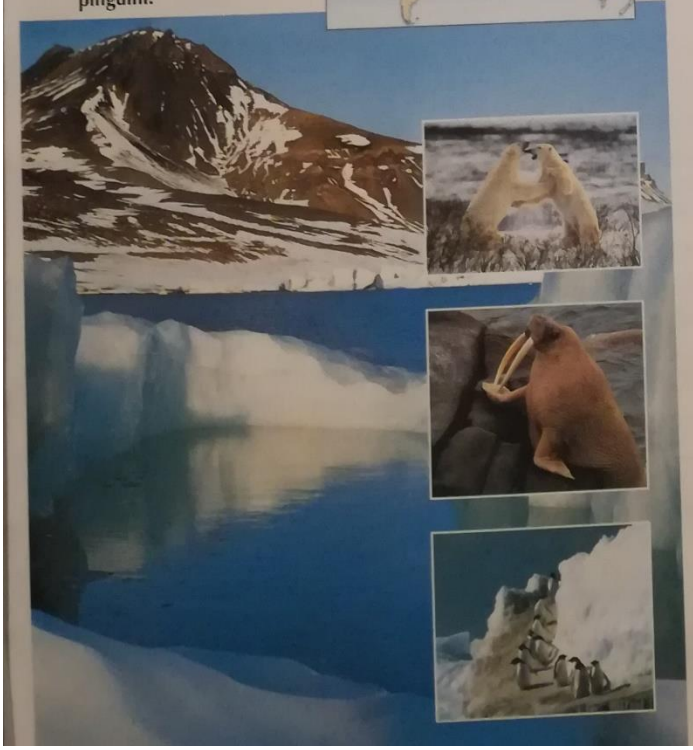
- Dove si estende la foresta boreale? Quale clima la caratterizza?
- Con quale altro nome è chiamata la foresta boreale?
- Cosa sono le conifere? Quali sono le piante principali?
- Come vengono chiamate comunemente le conifere?
- Quali animali popolano la taiga?

La tundra e l'ambiente polare



Nelle foto sopra, dall'alto: licheni gialli, lemming, caribù.

Nelle foto sotto, dall'alto: orsi bianchi, trichechi, pinguini.



La **tundra** artica si estende a nord della fascia della foresta boreale dell'Europa, dell'Asia e del Nordamerica, fino alla calotta polare artica. Questo bioma, il cui nome deriva da *tuntura* (parola lappone che significa "pianura brulla"), si presenta come una vasta distesa con piccoli alberi radi e poche specie vegetali (occupa circa il 20% della superficie delle terre emerse). Il **clima** è caratterizzato da temperature molto basse in tutto l'anno e da un'estate molto breve. Durante il lungo inverno, il Sole sta quasi sempre sotto la linea dell'orizzonte, determinando notti lunghissime e freddissime (con temperature anche inferiori a -30 °C); durante i tre mesi estivi, invece, il Sole è quasi sempre al di sopra dell'orizzonte e quindi non esistono vere notti.

Il sottosuolo rimane gelato per tutto l'anno, formando il ***permafrost*** (dall'inglese *permanent frost*, "gelo permanente") o *permagelo*; in estate avviene il disgelo della parte superficiale del terreno, che si inzuppa d'acqua formando stagni e acquitrini: ciò permette la crescita di *erbe, muschi* e *licheni*, la vegetazione tipica della tundra. Nonostante il freddo, la tundra è popolata da vari **animali**, alcuni stanziali (*volpe artica, lepre variabile, lemming* e *pernici bianche*), altri che vi sostano nei mesi meno freddi (*bue muschiato, renna* in Europa e Siberia, *caribù* in Canada, tutti erbivori che si cibano di muschi e licheni); tra gli insetti abbondano *zanzare, mosche* e *tafani,* favoriti dal terreno umido e ricco di sostanze organiche. La tundra è un bioma abbastanza fragile, a causa della breve stagione di crescita delle piante. Le attività umane lasciano tracce profonde nella tundra, ma solo nelle zone dove sorgono miniere e impianti di estrazione di gas naturale e petrolio.

L'**ambiente polare** è quello delle *calotte ghiacciate* del Polo Nord, che ricoprono la Groenlandia e il Mare Glaciale Artico, e del continente antartico a sud; per le bassissime temperature e la presenza permanente di una coltre di ghiaccio, sono praticamente **prive di vegetazione**. I pochi **animali** presenti sono tutti carnivori: al nord dominano gli *orsi bianchi,* che cacciano le *foche* e i *trichechi*; nell'Antartide gli animali caratteristici comprendono gli *elefanti marini*, le *foche leopardo* e i *pinguini*.

Geografia operativa

Per la comprensione

- Quali sono le caratteristiche della tundra?
- Cosa significa la parola lappone "*tuntura*"?
- Che cos'è il *permafrost*?
- Quali animali popolano la tundra?
- Dove si trova l'ambiente polare?
- Qual è la fauna polare?

La foresta pluviale e la giungla

La **foresta pluviale** (o **foresta equatoriale**) e la **giungla** (o **foresta monsonica**) sono gli ambienti naturali che si sviluppano nelle regioni equatoriali e tropicali umide.

La foresta pluviale

La foresta pluviale è diffusa nelle regioni vicine all'Equatore, caratterizzate da elevate temperature e abbondanti precipitazioni: America Centrale e Meridionale (Bacino del *Rio delle Amazzoni*), Africa occidentale (Bacino del *Congo* e *Golfo di Guinea*), Malaysia, Indonesia.

La **vegetazione** è disposta su livelli differenti. Il **livello più alto** è formato da **grandi alberi** che raggiungono e superano i 40 m di altezza: le loro chiome si toccano, formando una cupola che impedisce all'umidità del suolo di disperdersi e che filtra la luce del Sole. Il **livello intermedio** è formato da alberi di dimensioni più modeste, che crescono bene in condizioni di semioscurità. Il **livello più basso** è costituito da un fittissimo sottobosco. Anche la **vita animale** si dispone sui diversi livelli: per esempio, ci sono specie che trascorrono tutta la loro vita sulle chiome più alte degli alberi, senza mai scendere al suolo.

La foresta pluviale è l'ambiente naturale in cui si incontra il grado più elevato al mondo di **biodiversità**, ossia il numero di forme viventi diverse, che coesistono nello stesso ambiente naturale. Tra le **specie vegetali** tipiche della foresta pluviale ricordiamo il *teak*, il *mogano*, l'*ebano*, che forniscono legname pregiato, e l'albero della gomma, da cui si ricava il caucciù, una gomma vegetale largamente impiegata nell'industria. Tra le **specie animali**, accanto a un numero impressionante di insetti, rettili, anfibi e uccelli (molti i *pappagalli*) si incontrano numerosi mammiferi: scimmie (tra cui i *gorilla* e gli *scimpanzé*), felini (*giaguaro*) e l'elefante nano. A causa delle condizioni poco favorevoli all'insediamento umano e alla difficoltà di spostarsi nell'intricato sottobosco, esistono ampie zone di foresta pluviale ancora inesplorate, soprattutto nell'immenso Bacino Amazzonico (Brasile) e nel Bacino del Congo (Africa).

Procedendo dall'alto verso il basso della volta della foresta pluviale, variano le condizioni di illuminazione, temperatura e umidità, e il tipo di vegetazione: si vengono così a creare differenti ambienti disposti a "strati" successivi, in cui varie specie animali possono ritagliarsi la propria "nicchia ecologica".

L'estinzione è per sempre

PROGETTI DI CONSERVAZIONE DEL PARCO NATURA VIVA

PARCO NATURA VIVA

Centro Tutela Specie Minacciate

LUPO
Caccia e bocconi avvelenati sono tuttora le principali minacce per la sopravvivenza di questa specie.

OCA DELLE HAWAII
A rischio a causa della distruzione dell'ambiente naturale e disturbo antropico.

ORSO DAGLI OCCHIALI
È gravemente minacciato dalla distruzione del suo habitat e viene cacciato per il commercio della sua pelliccia e del suo grasso.
Il Parco contribuisce ad un progetto di ricerca in natura ed acquista ettari di foresta da proteggere, in cui l'orso possa vivere sicuro.

CRISOCIONE
Accusato di attentare alla sicurezza degli animali domestici, in realtà è cacciato per la pelliccia e minacciato dalla distruzione dell'habitat.

BERTUCCIA
Il suo habitat è minacciato dal disboscamento.

SCIMPANZE'
A rischio per la distruzione dell'ambiente naturale e la caccia, anche per scopi alimentari.

LEMURE
A grave rischio a causa della distruzione dell'habitat d'origine.

PANDA MINORE
Minacciato da deforestazione e bracconaggio.
È la mascotte del Parco.

CERVO DELLE FILIPPINE
Caccia e distruzione dell'habitat sono le principali cause di rischio d'estinzione.

KEA
Viene cacciato perchè ritenuto colpevole degli attacchi alle greggi di pecore.

BISONTE
La caccia sconsiderata ed il disboscamento rappresentano le maggiori cause d'estinzione.
Il Parco ha donato alcuni suoi giovani esemplari per un progetto di reintroduzione in natura in un Parco Slovacco.

AVVOLTOIO GRIFONE
È minacciato dai bocconi avvelenati e dalla diminuzione delle sue fonti naturali di cibo.
Il Parco ha fornito alcuni suoi esemplari per un progetto di reintroduzione in natura in Friuli-Venezia-Giulia

LEOPARDO DELLE NEVI
Specie a gravissimo rischio d'estinzione a causa della caccia.

www.parconaturaviva.it

BUSSOLENGO - VERONA (ITALY) - Loc

5 6770247 - info@parconaturaviva.it